

Domani a Belgrado le celebrazioni del 30° della Liberazione

Come lottarono e vinsero i partigiani jugoslavi

Le prime formazioni sorsero nel 1941 - Un esercito di 800 mila uomini - Uno jugoslavo su dieci è morto in guerra e per la repressione nazista - L'originalità di un movimento di resistenza

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, 7. I popoli della Jugoslavia celebrano in questi giorni il trentesimo anniversario della fine della guerra e della loro vittoria sugli occupanti nazifascisti. Si tratta di celebrazioni particolarmente solenni considerate gli occupanti. Per la storia della liberazione ha avuto nella storia del paese. Essa ha avuto caratteristiche che non trovano riscontro nei movimenti di resistenza degli altri paesi europei.

I primi nuclei partigiani sorsero nel 1941 contro gli occupanti nazifascisti tedeschi e italiani, quando le orde hitleriane non avevano ancora invaso l'Unione sovietica. A poco a poco questi nuclei crebbero, si organizzarono nelle dure prove della lotta armata contro l'invasore per formare infine l'esercito regolare della nuova Jugoslavia sorta dalla lotta partigiana.

I partigiani jugoslavi sono stati i primi a impugnarne le armi contro gli occupanti. Per moltissimo tempo essi hanno dovuto combattere soli con quelle che erano riuscite a strappare al nemico. Infatti, i primi aiuti dall'estero i partigiani di Tito li hanno avuti nell'inverno del '43, mentre il grosso dei materiali è arrivato dalle basi delle forze alleate in Italia nel corso del 1944.

Nell'autunno del '41 in Jugoslavia c'erano già 80 mila partigiani armati. All'inizio del '42 è stato creato l'esercito regolare che alla fine di giugno poteva contare su un effettivo di 300 mila uo-

omini che poi sono andati continuamente aumentando. Belgrado è stata liberata assieme dalle unità dell'esercito jugoslavo e da quelle dell'Armata rossa che nel frattempo erano entrate in Jugoslavia.

A dare un'idea dell'ampiezza del movimento partigiano basti pensare che quando i nazisti sotto l'incalzare dei colpi dell'esercito jugoslavo erano in rotta e negli ultimi giorni della guerra fuggivano verso le frontiere con l'Austria, i partigiani con la stella rossa catturarono 250 mila tedeschi, cioè quanto rimaneva dell'intera armata dei Balcani, compreso il suo comandante Von Leer, successivamente fucilato come criminale di guerra.

La Jugoslavia ha pagato un altissimo prezzo di sangue durante la lotta nazionale per la sua liberazione: 1 milione 700 mila morti, cioè il sacrificio di un abitante su dieci. Molti negli scontri con i nazifascisti o in seguito alle loro azioni repressive, massacrati barbaramente nei villaggi dati alle fiamme — in ciò si sono distinti i fascisti locali, sia cecili che ustaschi o belgradisti — oppure periti nel lager.

Parlando della guerra di liberazione jugoslava non si può ignorare il contributo che a questa hanno dato i partigiani italiani. Questi si erano uniti alle prime formazioni partigiane create nel '41, e quindi più ampiamente dal dicembre '43 in seguito all'armistizio dell'8 settembre. A migliaia si organizzarono dando vita alle gloriose Brigate Garibaldi che hanno combattuto vittoriosamente a fianco dell'armata popolare jugoslava sino alla fine della guerra.

In Jugoslavia gli organizzatori della resistenza armata sono stati i comunisti diretti da Tito. Il loro contributo di

lotta e di sangue è stato determinante. Dal niente, in condizioni tremende, con il nemico che cercava invano di dominare con la morte e il terrore, i comunisti jugoslavi hanno saputo organizzare una lotta armata che alla fine della guerra poteva contare su 52 divisioni con ben 800 mila uomini. In queste condizioni i popoli jugoslavi hanno dato all'Unione Sovietica ed agli altri alleati il massimo contributo possibile. Però qualche volta, ancora oggi, dopo 30 anni della conclusione vittoriosa, la guerra di liberazione jugoslava viene interpretata in modo errato, le sue caratteristiche e la sua portata misconosciute, sottovalutate, ed essa è oggetto di polemiche.

Dopodomani Belgrado vivrà la sua grande giornata con una solenne parata militare che si svolgerà davanti alla sede del parlamento e che — come ha dichiarato il comandante generale Djoko Jovanovic — «vorrà dimostrare la fedeltà delle forze della difesa al loro comandante supremo maresciallo Tito, alla rivoluzione e alle sue conquiste».

Una conferma della continuità dei ideali della lotta di liberazione di 30 anni fa e dell'edificazione socialista nella Jugoslavia di oggi.

Silvano Goruppi

Il dibattito nella sinistra francese

Il PCF esaminerà i temi proposti dalla Convenzione del PS

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. Avrà luogo o non avrà luogo, dopo le necessarie prese di contatto preliminari, un vertice tra i dirigenti e i partiti firmatari del programma comune delle sinistre? Una proposta in tal senso era stata formulata domenica 24 settembre, al termine della Convenzione nazionale che il Partito socialista ha interamente dedicato allo studio dei rapporti col Partito comunista.

L'ufficio politico del PCF, riunitosi martedì pomeriggio, ha preso a sua volta tre decisioni: 1) la convocazione di una sessione del Comitato centrale che il 27 di maggio prossimi esaminerà lo stato dei rapporti tra i due partiti in base alla necessità di far conoscere meglio ai lavoratori e alla popolazione le rispettive posizioni e «per preparare nelle migliori condizioni le nuove discussioni tra i partiti firmatari del programma comune»; 2) lo sviluppo di un'azione popolare per far fronte alle conseguenze disastrose della politica Giscard-Chirac; 3) la riunione, nel tempo più breve possibile, del comitato di collegamento tra i due partiti, incaricati del programma comune, per fare il bilancio delle azioni comuni che hanno avuto luogo durante i mesi di marzo e di aprile e per prevedere nuovi sviluppi della azione comune.

Come si vede il PCF, mentre sollecita la ripresa del dialogo all'interno del comitato di collegamento, allo scopo di dare un prolungamento all'azione unitaria che si è felicemente sviluppata nei mesi scorsi, riserva una sua risposta sul vertice a dopo che il Comitato centrale avrà esaminato lo stato dei rapporti tra socialisti e comunisti. Al tempo stesso i comunisti francesi continueranno il dibattito pubblico, che dura già da l'ottobre scorso, sui problemi di fondo che il differenziale dal Partito socialista «tenendo conto della natura delle risposte scaturite dalla Convenzione nazionale socialista».

La Convenzione socialista, una sorta di piccolo congresso che si riunisce periodicamente per discutere problemi specifici, ha già da qualche sabato scorso un rapporto di Jospin sulle relazioni tra PCF e PS; questo rapporto, che tentava all'inizio un'analisi storica dell'attuale situazione tra i due partiti, concludendo tuttavia con una certa disinvoltura sulle responsabilità della SPJO tra il 1947 e il 1968 (espulsione dei comunisti dal governo, Rivoluzione francese, cedimento alle guerre coloniali, cedimento al ricatto di De Gaulle da parte di Guy Mollet, cooperazione dello stesso Mollet alla stesura della Costituzione gollista, ecc.), ha suscitato polemiche di fondo che costituiranno certamente materia di dibattito tra le due massime formazioni della sinistra francese. La prima mossa è di partire dalla constatazione che esistono nel movimento operaio francese una «corrente rivoluzionaria» ed una «corrente riformista». Il PCF riconosce la necessità di una temporanea con i partiti riformisti ma non accetta il principio che «in seno al movimento operaio esistano strutture di diversa appartenenza politica con eguali diritti e doveri». In secondo luogo i socialisti propongono di riaprire col PCF un dibattito teorico su ciò che le sinistre debbono fare per aver applicato il programma comune, per far compiere alla società il salto qualitativo verso il socialismo.

Intervenendo nella discussione, domenica mattina, Mitterrand ha in pratica approvato se non i punti specifici messi avanti da Jospin almeno il principio della ripresa del dibattito coi comunisti, dichiarandoli disposti «a creare col PCF una situazione di alleanza durevole», e pronto «a un incontro al più alto livello, dove la proposta è stata poi raccolta dalla risoluzione finale della Convenzione, la dove si esprime la necessità di «ricercare i mezzi per superare la crisi internazionale e le azioni comuni della sinistra». A questo proposito i socialisti propongono dei temi specifici di incontro e di discussione: la crisi internazionale, la situazione dell'Europa, la sicurezza, la cooperazione e l'organizzazione della pace.

Per quanto riguarda il cen-

a. p.

Ricevimento all'ambasciata cecoslovacca

Ieri sera nei saloni della sede della rappresentanza diplomatica a Roma l'ambasciatore della Repubblica socialista cecoslovacca, dott. Ivan Rohaliliv e signora, in occasione della Festa nazionale cecoslovacca e del XXX anniversario della Liberazione della Cecoslovacchia dalla occupazione nazifascista, hanno dato un ricevimento a cui hanno preso parte esponenti del mondo politico, culturale, artistico della capitale, rappresentanti del corpo diplomatico accreditati presso il governo italiano, nonché numerosi altri ospiti.

4 milioni di dollari per corrompere personalità politiche

Caracas impone alla Gulf chiarimenti sullo scandalo

Secondo il Wall Street Journal l'ingente somma sarebbe stata impiegata in Venezuela dalla compagnia petrolifera - Se questa non darà informazioni sufficienti dovrà cessare l'attività nel paese

CARACAS, 7.

Nella vicenda degli atti di corruzione di personalità politiche e funzionari governativi di una nazione non precisata attribuiti alla Gulf Oil Corp., si è suscitato oggi il governo del Venezuela. Al termine di una seduta presieduta dal capo dello Stato Carlos Andrés Pérez, le autorità di Caracas hanno ordinato alla società petrolifera americana di dichiarare entro 48 ore se essa ha speso una somma di 4 milioni di dollari (due miliardi e mezzo di lire) per corrompere funzionari di Stato o personalità politiche venezuelane allo scopo di continuare ad operare secondo i suoi interessi in questo paese ricco di petrolio. Se entro 48 ore non verrà data una dichiarazione la società dovrà sospendere la sua attività in Venezuela.

Dello scandalo si è occupato un giornale locale il «Wall Street Journal», venerdì scorso. Secondo quanto pubblicato, dirigenti della Gulf avrebbero rivelato a una commissione inquirente federale americana che alcune personalità politiche di un paese straniero avevano contratto la società a sborsare del denaro in gran quantità per poter continuare ad operare nel paese. Il paese straniero non è stato nominato, ma secondo il giornale si tratterebbe di uno Stato dell'America Latina. Non si esclude, però, che possa trattarsi di altri paesi. Il «New York Times», per esempio, ha ipotizzato possa trattarsi dell'Italia.

Il comunicato diramato al termine della seduta del governo venezuelano dice: «In considerazione del fatto che questa compagnia straniera (Gulf) domina interessi della «Mene Grande Oil Co.», è dato il fatto che le accuse apparse su un organo di stampa hanno dato adito a allusioni coinvolgenti il Venezuela, il governo nazionale ha deciso di chiedere urgentemente alla «Gulf Oil Corp.» di chiarire pubblicamente se personalità o funzionari venezuelani siano stati oggetto di, o abbiano partecipato a questa ricerca furtiva».

La Gulf detiene il 50 per cento delle azioni della «Mene Grande Oil Co.», la terza società produttrice di petrolio in Venezuela. Il restante 50 per cento appartiene alla «International Petroleum Co.», sussidiaria della «Exxon», e da una sussidiaria della Shell olandese.

Il comunicato afferma che Pérez e il suo gabinetto hanno «analizzato e studiato l'im-

formazione divulgata dagli stampa internazionali nei giorni scorsi, secondo cui la «Gulf Oil Corp.» ha reso noto che negli anni 1966 e 1972 fu obbligata a pagare somme di denaro per poter continuare ad operare in un paese il cui nome viene omesso».

Se la richiesta spiegazione non giungerà entro 48 ore, dice ancora il comunicato, «il governo nazionale ordinerà alla «Mene Grande» di sospendere la sua attività fino a quando la «Gulf Oil» non chiarisca la partecipazione o la non partecipazione di personalità politiche e di governo venezuelane negli avvenimenti di cui si parla».

Il congresso venezuelano ha aperto ieri una sua seduta raccogliendo la proposta di Jaime Lusinchi, capo del gruppo parlamentare del Partito di Azione Democratica (governativo), con la quale si chiede una revisione drastica delle operazioni della «Gulf» in Venezuela.

Il Venezuela intende nazionalizzare la sua industria petrolifera, forte di 2.600.000 barili al giorno, e il parlamento ha già allo studio una proposta di legge governativa che prevede l'immediata nazionalizzazione dell'industria da parte dello Stato.

Breznev e Kossighin visiterebbero la RFT a fine d'anno

Breznev e Kossighin visiterebbero la RFT a fine d'anno

BONN, 7.

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, e il presidente del consiglio dell'URSS, Aleksai Kossighin, si recerebbero in visita ufficiale nella Repubblica federale tedesca nel corso di quest'anno, probabilmente durante le ultime settimane del 1975. Lo ha annunciato oggi la stampa politica e parlamentare (EPD), vicino al partito socialdemocratico.

La stessa fonte sottolinea che l'attesa visita è considerata «considerevolmente migliorata» nelle ultime settimane.

L'ultimo vertice tedesco-sovietico è stato quello del settembre 1974, quando l'attuale cancelliere Helmut Schmidt si recò in visita a Mosca, insieme con il ministro degli Esteri Genscher. I colloqui svoltisi allora portarono alla stipulazione di un importante accordo a lungo termine per la fornitura di gas naturale sovietico alla RFT e di tubi d'acciaio tedesco-occidentali all'URSS. Per Berlino, la discussione della fedeltà delle parti all'accordo quadri-

Per riaprire un dialogo sul petrolio

Missione ad Algeri decisa dai «nove»

Il prezzo del greggio aumenterà in settembre?

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 7. Il commissario della CEE incaricato della politica energetica, il socialista belga Henry Simonet, si reca domani ad Algeri per incontrarvi il ministro degli Esteri dopo avere avuto ieri a Bruxelles un colloquio con l'ambasciatore algerino. L'iniziativa viene presentata negli ambienti comunitari in relazione con l'importante ruolo che l'Algeria ha svolto nella conferenza preparatoria di Parigi, e come un passo concreto della Comunità per la ripresa del dialogo con i paesi produttori di petrolio. Interrotto a Parigi per l'intransigenza degli Stati Uniti.

Si tratta in realtà di un

passo ancora timido, che i nove hanno deciso inserendo l'iniziativa in un periodo in cui i lavori dell'AIE, la agenzia energetica a direzione americana, sembrano ristagnare dopo alcune settimane di frenetica attività. Il comitato energetico della Comunità, che si è riunito ieri a Bruxelles, avrebbe manifestato una certa «soddisfazione» per la stagnazione dei lavori dell'agenzia che, rallentando la pressione americana sugli alleati europei, lascerebbe un certo spazio all'iniziativa della CEE.

Nonostante però la dichiarazione di volontà di cooperazione, gli alleati europei si ripresentano a un certo punto, il disaccordo fra i nove sulla strategia da seguire, e sulla stessa possibilità di con-

MOSCA, 7.

E' partita da Mosca oggi per Belgrado la delegazione di partito e di governo dell'URSS, guidata dal membro dell'ufficio politico del CC del PCUS, primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kirill Mazurov. Essa parteciperà alla celebrazione del 30° anniversario della liberazione della Jugoslavia e della vittoria sul nazifascismo.

Vera Vegetti



- Uno scandalo la commissione che deve scoprire gli scandali
- Genova: quaranta giorni e c'è già aria nuova
- Almirante a Fanfani: tu dai qualcosa a me io do qualche voto a te
- La polizia adesso conosce chi finanzia i terroristi neri
- Milano: duemila tram «corrono su una polveriera»
- Le dure conseguenze per gli Stati Uniti della sconfitta nel Sud Vietnam
- Seconda puntata dei retroscena sulle attività della rete spionistica degli Stati Uniti
- Umbria: ventun mila cooperative tanto per cominciare
- Tutti i rischi dell'uomo «più uno» per la donna in fabbrica
- La XXIX puntata del Diario spregiudicato del dopoguerra di Davide Lajolo

Il 15 maggio a Roma il Presidente di Malta

Su invito del Presidente della Repubblica Giovanni Leone, il Presidente della Repubblica di Malta, Anthony Mamo, conirà una visita di stato in Italia il 15 e 16 maggio. Il Presidente Mamo sarà accompagnato dalla consorte.

Durante la visita a Cuba

McGOVERN SI INCONTRA CON FIDEL CASTRO

L'AVANA, 7. Il senatore George McGovern e il primo ministro Fidel Castro si sono trovati d'accordo sul fatto che inevitabilmente l'embargo commerciale americano nei confronti di Cuba sarà abolito.

McGovern si è incontrato fino a mezzanotte con Castro, con il vice primo ministro Carlos Rafael Rodriguez e col ministro degli Esteri Raul Roua per un ampio esame delle relazioni fra gli Stati Uniti e Cuba. Il colloquio doveva avvenire alla sola presenza dei ministri Rodriguez e Roua, ma — ha detto il senatore democratico del Sud Dakota — «ho avuto la

piacevole sorpresa della partecipazione di Castro».

McGovern si incontra ancora con il leader cubano questa sera. Il senatore ha detto di avere tratto l'impressione che il blocco economico totale imposto nel '62 sia stato una «dura prova» per Cuba e che il governo di Castro «sia ansioso» che venga abolito. «Una volta che ciò sarà avvenuto — ha soggiunto McGovern — tutti gli altri punti di frizione come la liberazione dei prigionieri americani e la complessa questione dell'indennizzo delle proprietà statunitensi espropriate dopo la rivoluzione potranno essere oggetto di negoziati».



MONTEDISON

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI HA APPROVATO IL BILANCIO 1974: RITORNO ALLA REDDITIVITA'

Gli sforzi compiuti nello scorso triennio per ristabilire condizioni di efficienza nella gestione, in un quadro di graduale razionalizzazione delle strutture produttive, hanno permesso alla Montedison di conseguire, nel 1974, un soddisfacente livello di redditività.

L'esercizio si è chiuso infatti con risultati che consentono di ritornare, dopo quattro anni, a distribuire un dividendo. Nel 1974 la Montedison, dopo aver stanziato oltre 160 miliardi per ammortamenti (di cui 14 miliardi per ammortamenti anticipati) ha conseguito un utile netto di 80,6 miliardi.

L'Assemblea, riunita il 30 aprile per approvare il bilancio 1974, ha deliberato di distribuire agli azionisti 28,6 miliardi, cioè un dividendo pari a 33 lire per ciascuna azione da nominali lire 500: il dividendo è pagabile dal 6 maggio 1975 presso le casse incaricate.

Occorre inoltre tener conto che gli azionisti Montedison che hanno acquisito le quote Gemina hanno già potuto fruire nel corso del 1974, di un compenso pari a lire 20 per ogni azione Montedison posseduta.

L'Assemblea ha altresì approvato la ripartizione dell'utile residuo che, in aggiunta agli utili indivisi dell'esercizio precedente, è stato destinato oltre che alla riserva legale (4 miliardi) ad un Fondo stabilizzazione dividendi (28,7 miliardi), mentre per 24 miliardi è stato riportato a nuovo, costituendosi così prudenzialmente disponibili per l'avvenire.

Il confronto con il 1973 mette in chiara evidenza i miglioramenti conseguiti: in quell'anno l'utile fu di 5,5 miliardi e gli ammortamenti pari a 146 miliardi. Pure in miglioramento, rispetto al 1973, sono stati i risultati del complesso del Gruppo Montedison. L'utile consolidato è stato di 123 miliardi, rispetto ai 33 miliardi del 1973.

I soddisfacenti risultati economici realizzati dalla Capogruppo e il miglioramento di quelli del Gruppo nel suo complesso, in un anno caratterizzato da notevoli difficoltà economiche generali e solo in parte sostenuto da un favorevole andamento del mercato, dimostrano come la MONTEDISON abbia superato la critica situazione degli scorsi anni.

Il mercato ha avuto un andamento favorevole sino all'estate: la disciplina dei prezzi, rimasta in vigore sino al giugno, ha però impedito al Gruppo di adeguare i prezzi ai costi notevolmente aumentati. A partire dall'autunno la domanda ha presentato flessioni consistenti sia all'interno che sui mercati internazionali. In questa situazione i ricavi vendite della Capogruppo hanno raggiunto nell'esercizio i 2.300 miliardi, con un aumento del 96% nei confronti del 1973. Per il Gruppo nel suo complesso il totale consolidato dai ricavi, cioè il totale delle vendite a terzi, è stato pari a 4.029 miliardi superando del 55,5% quello del 1973.

Nell'ambito della Montedison S.p.A. oltre il 75% dei ricavi derivano dall'attività petrolchimica, che ha aumentato del 106% i suoi ricavi rispetto al 1973 e che ha contribuito in misura determinante alla formazione dell'utile della Società. La Divisione prodotti per l'agricoltura della Montedison ha raddoppiato i pro-

pri ricavi, ma la sua redditività ha risentito negativamente del mantenimento dei prezzi dei fertilizzanti sul mercato italiano a livelli del tutto inadeguati a fronteggiare i forti aumenti dei costi. Sempre nell'ambito della Capogruppo, la Divisione prodotti per l'industria ha aumentato i propri ricavi del 59% rispetto al 1973, ottenendo buoni risultati economici.

Le consociate del settore chimico hanno anch'esse notevolmente accresciuto il fatturato e migliorato i loro risultati economici. In particolare hanno presentato buoni andamenti le consociate estere Paular e Novamont (attività petrolchimica) e soprattutto C.N.A. (fertilizzanti). Anche le consociate italiane Acna e Ducco hanno presentato risultati positivi.

Nel settore farmaceutico i risultati economici della FARMITALIA e della CARLO ERBA, sono stati poco soddisfacenti: i prezzi delle specialità medicinali, sottoposti al controllo del CIP e tuttora fermi ai livelli stabiliti dieci anni or sono, non hanno permesso di assorbire i forti aumenti dei costi.

Nel settore fibre e tessile la MONTEFIBRE ha incrementato i ricavi del 17% rispetto al 1973, in relazione all'aumentato livello dei prezzi, conseguente agli ingenti aumenti nei costi, mentre le quantità vendute sono diminuite. I risultati economici della MONTEFIBRE continuano ad essere negativi.

Anche nei comparti trasformazioni tessili e confezioni i risultati economici sono stati negativi, ad eccezione della FISAC, che ha invece nettamente migliorato la propria redditività.

Nel settore ingegneria la consociata TECNIMONT ha conseguito notevoli risultati sia in Italia che all'estero, dove ha raccolto un portafoglio ordini di 200 miliardi.

Nella grande distribuzione la STANDA, che ha conseguito risultati economici soddisfacenti, ha aumentato i propri ricavi del 21,4% rispetto al 1973, nonostante una riduzione della domanda alla quale si è cercato di far fronte con una politica volta ad una costante opera di contenimento dei prezzi.

Le attività meccaniche, elettromeccaniche ed elettroniche hanno aumentato i propri ricavi vendite rispetto al 1973, ma l'esercizio, specie per la MAGRINI

GALILEO e la IME, si è chiuso con risultati economici negativi.

Gli investimenti della Capogruppo in nuovi impianti industriali sono ammontati nel 1974 a 138,1 miliardi, di cui il 64,6% nella Divisione Petrochimica, il 14,6% nella Divisione prodotti per l'industria e il 10,9% nella Divisione prodotti per l'agricoltura.

Gli investimenti delle consociate in immobilizzazioni tecniche, ammontati a 242,6 miliardi, hanno riguardato per il 22% il settore chimico e farmaceutico, per il 64% il settore fibre e tessile, per l'8% la grande distribuzione e per il 6% altre attività.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha poi impostato la realizzazione di nuovi investimenti per 706 miliardi, di cui l'85% riguarda il settore chimico e farmaceutico e l'8,6% il settore fibre.

Nel 1974 il disimpegno dalle attività non fondamentali è proseguito con le cessioni degli alimentari (Alimont e Diet Erba), del vetro piano e del coke (Vetrocoke-Cokapania e Cokitalia), nonché di alcune attività del settore ingegneria civile.

Nel contempo ci si è posti l'obiettivo di rafforzare ed estendere la presenza del Gruppo nei campi di interesse fondamentale, sia attraverso acquisizioni sia con nuove realizzazioni anche in compartecipazione con altri operatori.

Alla fine del dibattito sulla relazione di bilancio, il Presidente della Società, rispondendo alle domande degli Azionisti, ha preso in esame tutti gli argomenti che sono stati anche di recente utilizzati in artificiose polemiche nei confronti della Montedison.

In particolare il Presidente ha ribadito, tra l'altro, la totale infondatezza delle tesi che tenderebbero a far credere che la Montedison abbia ricevuto «migliaia di miliardi» dallo Stato. Si è nuovamente precisato, a questo proposito, che il Gruppo Montedison negli ultimi tre anni ha ottenuto erogazioni di crediti a tasso agevolato sulle varie leggi vigenti e applicabili a tutte le imprese italiane (legge n. 464, legge n. 1101, leggi per il Mezzogiorno e per la ricerca tecnologica) per un ammontare complessivo di 107 miliardi, cifra nettamente inferiore a quella ottenuta da altri gruppi chimici italiani di dimensioni enormemente inferiori a quelle della Montedison.

	Società Montedison		Gruppo Montedison (consolidato)	
	1974	1973	1974	1973
Patrimonio netto	441	374	454	404
Immobilizzazioni tecniche	2.047	1.927	3.377	3.065
Partecipazioni	578	536	237	230
Fondi di ammortamento	1.060	909	1.659	1.533
Ricavi vendite	2.300	1.173	4.029	2.590
Costi di lavoro	356	281	933	760
Ammortamenti dell'esercizio	164	146	263	237
Utile dell'esercizio	80,6	5,5	123	33